

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.
 PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —
 ITALIA fr. di posta > > 6 > 10 — > 20 —
 SVIZZERA > > 8 > 16 — > 32 —
 FRANCIA > > 11 > 22 — > 44 —
 GERMANIA > > 15 > 30 — > 60 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1 piano.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 2 luglio 1867.

Sono quaranta sin d'ora gli iscritti per parlare sulla questione dell'asse ecclesiastico; e tra questi i più distinti oratori della Camera.

Nondimeno mi si dice che si vuol finire presto e che in tre o quattro giorni si vuole esaurire tutto questo gravissimo argomento. A dir vero non so come si possa fare.

Il ministero tiene la certezza che la discussione debba avere buon esito per lui, fondandosi egli particolarmente sulla sinistra, la quale sostiene vivamente il Rattazzi per odio della destra, la quale si è messa contro il ministero risolutamente. Ieri Lanza e Lamarmora votarono per la sospensione del trattato commerciale coll'Austria; e qui la sospensione equivaleva al respingere. In ciò

la sinistra scorge la smania della destra di andare al potere.

Chi spingeva il Rattazzi verso la destra era il sen. Capriolo; ma visto che quel consigliere era più nocivo che altro venne allontanato. Ora trovata alla sua villa di Montcalieri. Anche il Prati, grande amico di Rattazzi, si è un po' appartato e non è più ammesso al *sanctus sanctorum*; e ciò perchè quella gente spingeva il gabinetto a battere una via troppo lontana dalla sinistra.

In questi tempi la sinistra è moralmente preponderante, anche per il grande numero di voti che ha. Se essa sa fare, tardi o tosto deve andare al potere. Le ragioni del nubio risiedono nella logica delle cose, se altro non capita a deviare le correnti.

Badate alla *Riforma*: essa tratta il Rattazzi con molto riguardo.

Questo anche vi indica che ci sono correnti di simpatia.

La parte militare della Camera ora si è posta intieramente contro il gabinetto Rattazzi, perchè questi non difese abbastanza i gran comandi vivamente attaccati dalla sinistra: anzi lasciò fare, e lui presidente del Consiglio in quel giorno non intervenne alla Camera.

Il partito garibaldino è sempre in atto di meditare qualche cosa di grosso. Ora si parla di fare dimostrazioni e di tenere dei *meetings* nelle città italiane del mezzo, prendendo l'argomento dell'asse ecclesiastico. Se la cosa sia opportuna, lascerò che lo dica il lettore intelligente.

Una dolorosa notizia ieri si sparse per tutta la città; che l'imperatore Massimiliano era fucilato. I dispiaceri la smentiscono, ma la voce corre pur sempre. E si pretende che la

notizia della morte sia stata ricevuta al Pitti la notte scorsa.

Il nostro governo non ha corrispondenza telegrafica con que' paesi americani, perchè i telegrammi costano troppo. Credo che ogni dispaccio non costi meno di qualche migliaio di lire.

Sono incominciate le disinfezzazioni a tutte le stazioni ferroviarie per i viaggiatori che tornano da Roma.

Trovo ottime le precauzioni igieniche; ma conviene fare in modo di non vessare troppo i forastieri, onde non tornino al loro paese coll'animo disposto a parlar male degli italiani e del loro governo, sono piccole cose, ma conviene badarci. Il forastiero va sempre trattato bene e con quella maniera che il codice dell'ospitalità impone.

Stando al racconto dei preti che tornano, a Roma non ci sarebbe ombra di cholera. E credo anch'io sia una grossa fanfaluca quella di spacciare che morirono a Roma di cholera parecchi vescovi e arcivescovi! Inventarle così grosse, non va bene.

Vi è una certa recrudescenza clericale nel giornalismo di quel partito. Qua e là vanno spuntando fogli nuovi della setta nera. A Modena abbiamo il *Diritto Cattolico*. Qui pure se ne ha qualcuno nuovo.

Lo *Zenzero primo* è giornale fiorentino che sostiene il municipio specialmente e che attacca i *buzzurri* e i nuovi venuti.

La *Bandiera del Popolo* è come l'antica del Ciofi; essa si accinge a pubblicare un romanzo che deve fare contrastare a *Bicheville*.

Sono scandali! E non è possibile uscirne e venire a riva? Non è possibile entrare nel campo sereno della discussione priva di astii, di recriminazioni, di satire?

Non si è ancor visto il primo numero dell'*Opinione Nazionale* di cui è comparso il programma. M'informai, e raccolsi che questo giornale è fatto dal sig. Dolfi proprietario del *Giornale Illustrato*. Quanto al colore, è bene stare a vedere. Il programma non mi persuade abbastanza.

Il re è a Firenze; ma partirà tra poco per la valle d'Aosta.

Il comm. Rattazzi è pienamente ristabilito dall'incomodo che ebbe in questi giorni.

Si prepara un movimento in grande scala nel personale delle prefetture e sotto prefetture.

Si dice possa essere in senso favorevole ai sinistri.

Firenze, 2 luglio.

Il pubblico si era confortato un momento a sentire che la Camera pensasse di non prorogarsi senza avere deliberato intorno ai due gravi oggetti della liquidazione dell'asse ecclesiastico e della tassa sul macinato.

La gente, come è usa a non guardare le cose tanto per la sottile, è convinta da un pezzo che noi non si possa uscire dal labirinto della situazione finanziaria senza qualche operazione sui beni del clero e senza qualche maniera di tassa nuova, sia quella sul macinato od un'altra. Epperò era ed è disposta ad accogliere come una soluzione, se non come una fortuna, anche la discussione delle due gravissime proposte pendenti, speranzosa che di là da esse ci si possa trovare un tanto di equilibrio e di quiete.

Non voglio dire che taluni si provino per sola cattiveria a scemare nel pubblico anche questa lusinga.

Ma la verità è che essi minacciano di ri-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

Tostocchè un uomo proponeva una nuova idea, la mia attiva fantasia ne figurava tutti i grandi risultati, e dava a quell'idea, il carattere di una profezia. Ma il severo giudizio di mio padre, e l'acuta esperienza intervenivano sempre a tempo per mio vantaggio e così era condotto a valutare le cose per quel che era. Come membro della società, io non aveva più l'inesperto fare della mia fanciullezza. Io era franco, arrogante, pungente ma sciolto, e non senza grazia. Gli uomini tremavano al mio sarcasmo, e le donne ripetevano con meraviglia i miei fantastici motteggi. La mia posizione in società, e l'aureola esagerata con cui circondavansi allora i talenti della gioventù alto locata, mi procurava le adulazioni di tutti, e specialmente delle figlie d'Eva. Alcune volte io era pressochè vittima di una mal acquistata espe-

rienza; alcune volte prendeva a giuoco certe affezioni, che dagli insegnamenti di mio padre non aveva imparato a rispettare. In complesso mi considerava come un personaggio importante del paese, possessore di grandi talenti, di una conoscenza degli uomini e degli affari, e di una perfetta esperienza della società. Quando rivolgo addietro lo sguardo sopra me stesso, ho difficoltà a concepire un carattere più censurabile.

XI.

Nel terzo anno della mia vita politica il primo ministro morì improvvisamente. Quale catastrofe! Chi sarebbe stato il suo successore? Che fecondo tema di speculazione e di intrigo! La pubblica opinione additava mio padre, che, inverso se si fosse dovuto considerare soltanto l'idoneità per quel posto, non aveva competitori; ma il barone Fleming era guardato dai suoi nobili confratelli con occhio geloso, e sebbene non fossero lontani dall'appropriare de' suoi talenti, erano peraltro cauti nel lasciargli il campo libero, e senza controllo. Si parlava di lui come di un uomo nuovo; appena lo calcolavano un connazionale. Lo Stato non doveva esser messo a disposizione di un avventuriere. Aveva il peccato originale di non esser dei loro. Sa-

rebbe stato un fatale precedente, che un ministro non fosse del sangue del loro antico ordine. Anche molti de' suoi colleghi non cercavano di nascondere la loro ostilità alla sua elezione e annunciavasi apertamente come sicuro successore nell'ufficio vacante il conte di Moltke, al quale s'uffponevasi un carattere degno di un primo ministro. Il conte di Moltke era un vecchio e frivolo cortigiano, il quale avea acquistato la sua poca esperienza col prolungato servizio nella famiglia e, quand'anche fosse stato prescelto, lo doveva alla implicita confidenza che si avea nella partecipazione del suo rivale agli affari. Il conte di Moltke non sarebbe stato che uno strumento. Benchè mio padre fosse acuto nel controllare, e velare le proprie emozioni, l'occasione era tuttavia troppo solenne anche per la di lui fermezza. Per la prima volta in sua vita egli cercò un confidente, e, fiducioso nell'affezione di un figlio, mi confessò con una agitazione, che bastava ad esprimere il suo intendimento, come egli avesse intieramente posta la propria felicità in questo tentativo. Egli non potè frenarsi dal parlare amaramente dello stato della società, nella quale la secreta influenza, e i pregiudizii di una casta bigotta poteva per un momento permettere, che uno, il quale avea dedicato tutte

le risorse del suo alto intelletto alla prosperità del proprio paese, dovesse essere posto in momentanea competenza, e più ancora in permanente inferiorità con una nullità tale come il conte de Moltke.

Io era di un carattere tale che tutto mi spronava all'energia. Consigliai mio padre agli sforzi più attivi, ma, sebbene astuto, egli era troppo cauto, e, trattandosi di sè stesso, anche timido. Io non avea ritegno, nè timore, nè esitanze, qualunque fosse il mezzo che avesse potuto assicurare il nostro fine. Il sentimento della società era in generale in nostro favore. Anche fra le più alte classi, le donne erano d'ordinario dal lato di mio padre. La baronessa Engel, la stella che nelle serate brillava senza rivali, e che fantasticava di essere una piccola duchessa di Longueville, trovava la sua delizia negli intrighi politici. Affettai di farla nostra confidente. Fummo d'accordo che il solo modo di riuscire era di render ridicolo il nostro rivale. Scrisi un opuscolo animoso in favore della scelta del conte de Moltke: piacque a tutti, fino a che nell'ultima pagina leggevasi il panegirico del suo formaggio di fior di latte. Invano il conte de Moltke e tutti i suoi amici protestarono che S. E. non avea mai fatto formaggio di crema in tutto il

scirvi, sia convinzione, sia passione di parte che li trasporta.

Da qualche giorno infatti circola la voce che una parte o l'altra della Camera, ed il Gabinetto in ispecie, non adoperino tutta la lena necessaria per condurre a qualche termine i progetti di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico e per la tassa sul macinato.

È difficile garantire quali sieno in ispecie le disposizioni dei singoli deputati e delle chiesuole in cui è sfortunatamente divisa la rappresentanza nazionale. Tanto più difficile dacchè qualche giornale autorevole, mentre si dà l'aria di protestare contro il pericolo che la Camera si sciolga senza decidere, sembra avere per fine di rendere incerti gli spiriti e le volontà esitanti.

Ma quanto al Gabinetto la cosa va altrimenti ed io vi posso assicurare che il signor Rattazzi ed i suoi amici non fanno alcun mistero del loro desiderio caldissimo che i deputati non abbandonino Firenze senza essersi pronunciati sulle gravissime materie che il signor Ferrara ha enunciate come i cardini del suo sistema finanziario.

A riprova di questa mia asserzione dovete sapere che se non fosse stato per ottemperare a certe raccomandazioni, l'amministrazione aveva il formale proposito di indurre la Camera a fissare l'ordine dei suoi lavori in modo che prima avesse dovuto esaminarsi il progetto di legge sul macinato e si lasciasse per ultimo quello per la liquidazione dell'asse come il più importante per molti riguardi e che avrebbe indotti i membri dell'Assemblea elettiva a trattarsi fino all'ultimo a Firenze.

Un'altra voce concorre a fondare le mie informazioni. La voce è questa: che il signor Rattazzi, nel dubbio che il progetto Erlanger debba cadere e nella lusinga che le Camere lascino al potere esecutivo una certa ampiezza di contrattare affine di assicurarsi l'incasso dei 600 milioni, abbia scritto ai signori Rothschild e Fremy per sapere se essi aderirebbero a nuove trattative. Intorno a che i due grandi banchieri esteri avrebbero risposto che, come l'unica ragione per cui essi hanno receduto dal primo contratto è stata quella di non voler assumere alcuna responsabilità pel modo della liquidazione, così non avrebbero difficoltà a riappicare le pratiche allorchè questo modo fosse determinato dal Parlamento.

In una parola: i dubbi che si cerca di spargere sulle buone intenzioni del Gabinetto e certamente anche della maggior parte della Camera quanto al discutere le due proposte pendenti, non hanno fondamento di sorta e

corso della sua vita. La storia era troppo probabile per non esser vera. Egli appariva appunto un vecchio sciocco intento a far formaggio di crema. Mi accaparrai i giornali più in grido. Ogni mattina erano pieni di una diatriba contro le influenze segrete, i pregiudizii di una nobiltà, ch'era indietro del suo secolo senza omettere la storia irritante della fiacca amministrazione dei favoriti di corte. La sera, per cambiare, portavano soltanto un epigramma, talvolta una canzone. La cosa fece effetto; tutta la gioventù era per noi. Un giorno ad imitazione dei tre Giuli, pubblicammo un intero volume di epigrammi, tutti sopra il formaggio di crema. La baronessa era per soprappiù una inimitabile caricaturista. Fu dappertutto una invasione di stampe ridicole, nelle quali un vecchio balocco, quale noi potevamo immaginare che fosse un marchese di Francia prima della rivoluzione, ne faceva delle più goffe. Inoltre pagai dei cantanti, e li feci girare ai pubblici passeggi, e sotto le finestre del palazzo a cantar le gesta dell'impareggiabile manifatturiero di formaggio di crema.

Nello stesso tempo mio padre non istava ozioso. Egli avea scoperto che il conte Braghaes, uno dei più influenti nobili del paese, grande sostenitore di de Moltke, ambiva

sono parti di pura immaginazione seppure non sono brutte arti di partito.

Le notizie sempre più gravi circa le proporzioni dello svilupparsi del cholera a Roma hanno persuaso il ministro dell'interno ad istituire un cordone sanitario alla frontiera pontificia. R.

Traduciamo dall'*Opinion Nationale*.

Un giornale di Pietroburgo accampava l'altro giorno l'attentato contro l'imperatore Alessandro per consigliare al gabinetto delle Tuilleries di far cadere direttamente e praticamente tutta la responsabilità di quel crimine individuale sull'emigrazione polacca in massa, e su quelli che osano difendere in Francia il sacro diritto della Polonia. Per immaginare una siffatta proposta bisogna aver perduto il senso morale e la nozione del giusto e dell'ingiusto.

Gli altri organi dell'opinione pubblica in Russia non giunsero a tal punto; ma sono d'accordo nel sostenere che l'attentato di Berezowski deve staccare per sempre dalla Francia la causa polacca. Sarebbe lo stesso che si proclamasse l'Italia al bando delle nazioni perchè un suddito italiano lanciò alcune bombe contro l'imperatore e che fosse nostro dovere di proscrivere tutte le dottrine, tutte le credenze religiose, politiche o socialiste perchè ciascuna ebbe i suoi fanatici ed insensati. Sarebbe lo stesso infine che lo Zar comprendesse la sua missione nell'intento di sterminare tutti gli abitanti della città o della provincia che diede i natali al suddito moscovita, che due anni or sono voleva assassinarlo sulle rive della Neva.

La questione polacca, dice la *Corrispondenza russa*, separa più fortemente i due popoli. Uno studio profondo di tale questione riavvicinerebbe di certo le due nazioni che non sono separate da alcun interesse di primo ordine.

La *Corrispondenza* s'inganna supponendo che gli indirizzi inviati da tutti i punti dei nostri dipartimenti esprimano il desiderio di un ravvicinamento tra la Francia e la Russia. S'inganna pure nel dichiarare, che i due popoli non sono separati da un interesse di primo ordine.

È giunto il giorno che bisogna precisare nettamente le situazioni. La Russia ha piena coscienza della sua forza e del suo avvenire. Con una popolazione di 82 milioni, sa che ne avrà più di 100 milioni alla fine del secolo e 150 milioni alla metà del secolo venturo per solo aumento normale della sua popolazione. L'Europa vuol vivere in guerra o in pace con essa? Bisogna scegliere fra queste due politiche e senza ritardo.

Se noi seguiamo i consigli della *Corrispondenza russa*, se diamo la preferenza al sistema della pace, accettiamone francamente le conseguenze, sacrifichiamo del tutto la Polonia, abbandoniamo l'Austria, cessiamo di proteggere l'impero ottomano e le nazionalità orientali; lasciamo la Russia seguire pacificamente la via che si è tracciata, demoliamoci, abdiciamo a noi stessi.

di diventare segretario degli affari esteri, e che il de Moltke avea esitato nell'impegnarsi a questo componimento, poichè non poteva capacitarsi che gli affari potessero essere condotti, se mio padre venisse interamente dimesso. Mio padre aprì una segreta negoziazione con de Braghaes, e gli pose dinanzi agli occhi il risplendente sigillo, che egli cupidamente agognava. De Braghaes era uno sciocco, ma mio padre non cercava che uno stromento, e si sentiva capace di disimpegnare gli incarichi di tutto un ministero. Questo grande segreto non mi fu celato. Io mi opponeva a questa combinazione, non solo perchè de Braghaes era assolutamente incapace, ma perchè io desiderava introdurre il barone Engel nel gabinetto.

Il posto di primo ministro era rimasto vacante tre settimane, e si attribuiva la dilazione alla malattia del sovrano, il quale godeva nondimeno di una perfetta salute. Tutto ciò avveniva precisamente nella stagione, in cui eravamo tutti riuniti nella capitale per godere la società. Mio padre era dappertutto, e visibile ogni notte. Io confrontavo il suo quieto e sorridente esteriore colle agonie di ambizione, ch'io solo era a portata di conoscere.

Io stava solo con mio padre nel suo gabi-

Vogliamo invece persistere a mantenere l'antico equilibrio risolti di non permettere alla Russia d'avanzarsi sino nel cuore d'Europa, sino sulle rive dell'Adriatico; vogliamo noi salvare le nostre libertà e la civilizzazione sotto la sua forma attuale? allora non più alleanza possibile fra noi e la Russia, ma la guerra in un avvenire più o meno vicino; la guerra colla irremovibile risoluzione di non rimettere la spada nel fodero prima di avere conseguito completamente e radicalmente lo scopo in tutta la sua estensione.

Diffatti più che l'Europa indugerà, più il compito diverrà difficile. Noi occidentali abbiamo raggiunta tutta la nostra civiltà; potremo essere meglio organizzati che non lo siamo, — perchè tutto è abuso fra noi — ma non diventeremo più forti mentre la Russia cresce e si sviluppa e si fortifica progressivamente. Essa ha una marina debole ne avrà più tardi una formidabile; essa non possiede ancora che interrottamente qualche linea di strade ferrate; in dieci anni una rete completa aumenterà la sua forza di resistenza e d'aggressione.

D'altronde noi non possiamo — e qui sta il nodo principale della questione — fare una guerra sensata, una guerra di principii, una guerra di salute che a condizione di risuscitare la Polonia, e di ristabilirla nei suoi antichi confini. Ora nel modo che vanno le cose in Russia, fra dieci anni non vi sarà più Polonia, non più barriere contro questo mare che minaccia di sommergere tutto, non più guerra da intraprendere colla possibilità di renderla feconda per l'avvenire.

Ecco le due facce del problema. L'affare dell'Occidente sia nostro affare, quello dell'Allemagna più ancora, se è possibile, che il nostro, e verrà un giorno in cui la casa di Hohenzollern sarà dolente di non averlo compreso, in cui i popoli dell'antica Confederazione si schiereranno contro di lei accusandola d'aver sacrificato ai propri interessi dinastici gli interessi della intera nazione.

— Togliamo dall'*Epoque* di Parigi la seguente lettera che il generale Prim ha diretto al signor Berreyer, deputato al Corpo legislativo:

Quando una voce risuona dalla tribuna francese essa trova eco in tutto il mondo, e quando chi occupa la tribuna si chiama Favre, Thiers o Berryer tanto maggiore è l'autorità di questa voce, perchè coloro che leggono sono tenuti a prestarvi fede.

Nella seduta di venerdì scorso voi avete detto, con più calore che esattezza, parlando della spedizione del Messico, che quella intrapresa era stata immaginata a Vichy dallo stesso generale Prim, che non ha guari volle sconvolgere la Spagna. Ora, siccome io sono deliberato a non lasciare senza risposta nulla di ciò che mi riguarda, in quanto i fatti siano inesatti, sia che si abbia intenzione di offendermi, sia che si cada in un errore involontario, così mi trovo con dispiacere nella necessità di rettificare la frase che ho creduto dover trascrivere.

Egli è meno che vero che io abbia immaginato una tale impresa; le parole scritte

netto, quando un messaggero del re lo invitò a presentarsi. Il re trovavasi al palazzo, a circa dieci miglia dalla città. Dal messaggio ricevuto non si poteva concludere che mio padre fosse riuscito: comprendevasi soltanto che la crisi era arrivata. Ci scambiammo degli sguardi, ma non parole. Ad onta della grande ansietà, gli affari m'impedivano di seguire mio padre per aspettare nella reale anticamera il grande risultato. Egli partì.

Io stava per ricevere una deputazione, che dovea tenermi occupato tutta la mattina. Io facevo un'estremo sforzo per prestare attenzione a ciò che mi si diceva. In mia vita non mi sentii mai tanto agitato. Ogni momento entrava un messaggero: credeva che ognuno fosse quello ch'io attendeva. Non una carrozza entrava nel cordere, senza che la mia fantasia mi facesse credere che arrivasse mio padre. Finalmente, ritratasi la deputazione, cominciarono le conferenze private, e la corrispondenza urgente.

Era sull'imbrunire. Il domestico avea acceso un lucignolo della lampada, quando la porta si aprì, e mi comparve dinanzi mio padre. Ho potuto a stento trattenere un grido. Ordinai al domestico attonito di uscire, e chiusi la porta.

Mio padre avea l'aspetto grave, serio, pa-

da una persona augusta, parole che voi avete interpretato a modo vostro, si riferiscono ad un mio desiderio altrettanto degno della Francia che del mio paese.

«Ne maggiormente intendo, finchè la logica conta per qualche cosa, quale analogia possa esistere tra i miei procedimenti in quella spedizione come capo delle forze spagnuole e il mio attuale contegno francamente rivoluzionario verso la Spagna. Permettetemi di dirvelo, signore, ma mi pare che non toccherebbe ad un cospiratore del 1831 l'accusare il rivoluzionario spagnuolo del 1866.

Colui che ha fatto di tutto per destare la guerra civile a nome di un principio e di una famiglia che avevano fatto il loro tempo colla Francia libera, non ha autorità per qualificare perturbatore colui che dalla irresistibile logica delle cose si vide forzato a lanciarsi nella via dei fatti materiali dopo avere esaurito tutti i mezzi legali per assodare la conquista della nostra rivoluzione collo scopo di far sorgere la Spagna alla vita libera dell'Europa civile; ed egli è in forza di uno di quei principii che sono vostri diritti e col concorso del grande partito liberale che io ho sguainato la spada, non per opprimere la mia patria, come a voi piace affermare, ma bensì per finirla una volta per tutte con un regime che, appoggiandosi sulla teocrazia, espressione della immobilità, e sulla forza brutale, l'ha condotta alla rovina all'interno, e al discredito all'estero.

E per terminare, permettetemi di farvi notare la differenza che esiste tra le nostre posizioni reciproche. Io ignoro che cosa l'avvenire riservi alla Francia, ma son certo che essa non si lascerà mai sedurre da un grande oratore del diritto divino, mentrechè la Spagna, siatene sicuro, ristabilirà la libertà che ha conquistato col suo sangue più prezioso e che appoco appoco le fu ritolta; e ciò, colla grazia di Dio, voi vedete ai nostri giorni.

Sono, signore, con sentimenti di alta distinzione.

Vostro obbediente servo
CONTE DI REUSS.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Gazz. Uff.*

La notizia che leggesi nel giornale *La Riforma* del 2 corr., che cioè il Consiglio superiore di sanità riunitosi nel palazzo Riccardi a discutere sulla contagiosità o epidemicità, del cholera, si sia dichiarato per l'epidemicità, non pure deve dirsi inesatta, ma priva d'ogni sussistenza; essendoci il Consiglio, il quale, sul proposito, manifestò le sue idee nel 1865, nella «Nota ed avvertenze pratiche, ecc.» allora pubblicate, non ebbe poscia ad occuparsi ulteriormente di siffatta particolare controversia.

— L'*Italia militare* pubblica un regio decreto, in data del 30 giugno, col quale è approvato un elenco di ricompense suppletive ed in commutazione di quelle accordate co-

revami anzi un poco depresso. «Tutto è finito» pensava fra me: e cominciai subito a speculare sul futuro. Io m'aggrava fra mille fantasie, quando la voce di mio padre mi richiamò.

«Contarini!» egli disse con tuono secco, e formale, come se parlasse ad uno affatto ignaro delle sue debolezze «S. M. si è graziosamente compiaciuta di nominarmi al supremo ufficio di presidente del suo consiglio, e come ulterior prova della sua piena confidenza, e della più ampia approvazione dei miei passati servigi, ha creduto conveniente d'innalzarmi alla dignità di conte.»

L'uomo che stava a me dinnanzi pronunziando questa rigida formula, era forse colui che ventiquattrore prima io avea veduto dibattersi nella tempesta delle sue forti passioni? Questo tuono breve e impassibile era quello con cui avrebbe dovuto annunziare la nuova sua gloria, e la sua fortuna ad uno, che tanto si era adoperato in suo favore? Io appena poteva parlare. Me ne congratulai con brevi parole.

«E il posto che lasciaste, o signore?» domandai dopo qualche pausa.

«I sigilli dell'ufficio saranno tenuti dal barone de Braghaes.»

Io alzai le spalle senza dir parola.

(Continua)

regio decreto in data 6 dicembre 1866, a favore dei militari ed altri che maggiormente si distinsero nella campagna 1866.

È fatta riserva in detto decreto di provvedere con successive disposizioni e fino a concorrenza dei fondi disponibili alla concessione di pensioni ai nuovi decorati o promossi nell'ordine militare di Savoia.

La decorrenza del soprassoldo annesso alle medaglie al valor militare sarà regolata a seconda delle norme in vigore.

— Dalla Nazione:

Nella seduta d'ieri l'on. Peruzzi presentò alla Camera dei deputati la relazione della Commissione incaricata del progetto di legge sui lavori del fondo di Malamocco e sull'associazione dei canali interni della laguna di Venezia.

— L'esame del progetto di legge per l'imposta sul macinato prosegue attivamente negli uffici. Alcuni hanno già chiusa la discussione e nominati i Commissari.

Il primo ufficio nominò gli onorev. Araldi e Briganti-Bellini Bellino; il secondo gli onorev. Cappellari e Macchi; il quarto gli onorev. Correnti e Ferracini; il sesto gli onorev. Maiorana Calatabiano e Dina, il nono gli onorev. Corapi e Corsi.

— Dallo stesso giornale:

Nella riunione che tennero ieri, gli uffici del Senato presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari per medesimi:

1. Pubblicazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie: i senatori Leopardi, Strozzi L., Miniscalchi, Sagredo e Antonini.

2. Spesa straordinaria sul bilancio della guerra del 1867-68 per trasformazione d'armi portatili: i sen. Arese, Angioletti, Pastore, Castelli E. e Canestri.

3. Estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, delle decime ed altre prestazioni: i senatori Leopardi, Melegari, Miniscalchi, Castelli E. e Mirabelli.

4. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 23 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dai Governi delle restaurazioni dopo il 1848 e il 1849: i senatori di Giovanni, Della Gherardesca, Amari prof., Manzoni Tommaso e Meuron.

— Leggesi nel *Corriere delle Marche*: in relazione agli ordini del giorno, fu disposto indilatamente dal regio prefetto una rigorosa visita ed ispezione e disinfezione ai viandanti che giungono da Roma alla stazione di confine della provincia, alle stazioni di Falconara, di Ancona e dei luoghi nei quali si arresteranno i viaggiatori.

La Commissione sanitaria municipale fu convocata dal sindaco d'urgenza. Fu determinato un casinò isolato come luogo di osservazione, ed ivi fu tradotto e posto in cura un infermo che si stimò prudente isolare.

Dalle provincie meridionali abbiamo sufficienti notizie di limitazione del cholera, che vi è in decrescenza. Siamo assicurati dal medico ispettore di quella linea che furono usate e si usano le maggiori precauzioni di igiene nelle stazioni.

— Il *Diritto Cattolico* uno dei più fanatici scrive mirabilia della funzione e degli evviva fatti al papa anche nella Basilica di S. Pietro fra le sacre cirimonie. Egli parla dei 30 mila lumi, della musica, e del *portae inferi nox prevalebunt* cantato da 400 voci divise in tre cori. Il corrispondente vide riverberare nel volto del papa un raggio di paradiso! Egli racconta che un pazzo all'incominciare della processione ha tentato in chiesa di segarsi la gola gridando: « È tanto bella la funzione che voglio andare in paradiso. »

— Non sappiamo ancora quanta fede si debba aggiustare alla seguente notizia, che dà l'*Italia* di Napoli:

Personè venute da Roma parlano di uno scontro avvenuto al di sopra di Civita Castellana tra un distaccamento di zuavi pontifici ed una banda d'insorti.

Gli zuavi sarebbero stati battuti e messi in fuga.

NOTIZIE ESTERE

— Siccome ricominciassi a parlare della probabilità di sciogliere la Camera, si assicura, dice il *Giornale di Parigi*, che alcuni membri della maggioranza, in questa eventualità, intendano di assumere un contegno più indipendente nei consigli generali.

— Al gran *festinal* che avrà luogo al palazzo dell'Industria il 4 luglio, l'orchestra conterà di 1200 suonatori, la parte vocale di 300 allieve del conservatorio, 500 coriste dei varii teatri di Parigi, 1500 coristi uomini, in complesso 3500 esecutori.

— Vien segnalata da Liverpool la presenza di agenti feniani, e che non sarebbe impossibile che presto ivi scoppiasse una insurrezione.

— Assicurasi che l'imperatore d'Austria non ha consentito a ritirare il progetto di fortificare Vienna, che sulla insistenza di De Beust, il quale avrebbe minacciato di dare le sue dimissioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 luglio 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 1/2 e con le solite formalità.

Si procede alla discussione del trattato di navigazione e commercio coll'Austria.

Giacomelli fa un lungo discorso volendo dimostrare gl'inconvenienti e gli svantaggi di questo trattato. Tocca specialmente ai danni che ne derivano alle provincie venete. Se la Camera approverà il trattato, vorrà pure approvare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione così concepito.

La Camera invita il governo del Re:

1. Ad estendere alle importazioni per tutti i porti e i confini del regno il dazio di favore di cent. 25 per ogni cento chilogrammi, stipulato col trattato 23 aprile 1867 sui pesci salati specificati al num. 5 della tariffa A.

2. A togliere il dazio di esportazione sulle pelli in basana acconciate e camosciate, non che sui cappelli.

Nisco difende il trattato.

Plutino si lagna di certe anomalie che i nostri rappresentanti hanno accettato nelle tariffe e specialmente sugli agrumi.

De Blasius, ministro, difende il trattato da tutto le accuse degli oratori.

Fabrizi G. presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

È domandata l'urgenza.

La Camera decreta l'urgenza riservandosi di stabilire il giorno della discussione.

Si riprende la discussione sul trattato di commercio coll'Austria.

Viacava si oppone a molte delle stipulazioni del trattato.

Corrado presenta un ordine del giorno col quale la Camera invitando il governo a riprendere i negoziati commerciali coll'Austria, rinvia la discussione del trattato.

Civinini trova che concludendo questo trattato, il governo non seguì né sane massime economiche né sani principii politici.

Plutino combatte l'onore. Civinini dichiarando di accontentarsi di quanto si è ottenuto, perocchè dopo l'insuccesso di Custoza, dopo il disastro di Lissa, l'Italia non poteva elevare pretese eguali a quelle dell'Austria.

Civinini risponde che se fece degli appunti al trattato di pace fu perchè non poteva dimenticare che al di là delle nostre frontiere vi sono italiani e la delimitazione dei confini dev'essere modificata.

Cappellari della Colomba difende il trattato.

Si domanda la chiusura.

Bivio parla contro la chiusura, e dice che ha veduto con dolore, mentre l'uno o l'altro oratore denunciava gli svantaggi di questo trattato, che il sig. Presidente del Consiglio sorrideva.

Sono questioni gravi e non è permesso ridere, perchè questo è un contegno indegno (rumori vivissimi).

Il Presidente del Consiglio si alza per protestare contro queste parole.

Bivio domanda di finire il suo discorso. Egli stima il signor Rattazzi più di quanto recede, perchè mentre ei si lagna che il paese non gli fa giustizia, risponde che ha torto. Quanto poi a certi altri interruptori, i quali

quando trattasi di cose gravissime, rispondono che la colpa di una cosa o dell'altra va addebitata alle passate amministrazioni (protesta vivissima dalla sinistra).

Bivio continua. Parla lungamente di Trieste, ch'egli dichiara il primo porto del Sud dell'Europa, preferibile a Genova, il quale per il momento trovasi in mano dell'Austria, e sostiene che per favorire quel porto non devono certamente rovinare i nostri porti e il nostro cabottaggio.

Rattazzi, dopo alcune parole dirette al Bivio, entra a difendere il trattato concluso coll'Austria, e prega la Camera ad approvarlo.

È in seguito approvata la chiusura della discussione.

La Commissione accetta un ordine del giorno dell'on. Cancellieri, col quale s'invita il governo ad aprire negoziati coll'Austria onde ottenere certe modificazioni nelle tariffe.

Rattazzi dichiara che accetterebbe quell'ordine del giorno se fosse detto in esso che il governo è invitato a studiare le modificazioni da introdursi nella tariffa.

Cancellieri ritira il suo ordine del giorno.

Si procede allo scrutinio segreto per questi due progetti di legge, ma la Camera non essendo in numero, la votazione viene rimandata a domani.

La seduta è sciolta a ore 6 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

A schiarimento di quanto abbiamo esposto nel nostro numero di ieri, siamo in grado di affermare che la nostra Giunta preoccupata del miserando stato di deperimento della Cappella di Giotto, nominò, già sono due mesi, una Commissione composta dei signori Selvatico, Gradenigo ed ing. Benvenuti. Questa Commissione ebbe l'incarico di rilevare la condizione attuale degli affreschi di Giotto, e di additare i mezzi migliori che valgano a salvarli da una rovina che, a quanto dicesi, sarebbe inevitabile se non vi s'apprestasse un pronto riparo. La Commissione compì e presentò alla Giunta il suo elaborato, accompagnandolo del relativo fabbisogno.

Siamo inoltre informati che la Giunta ha avviato trattative sull'acquisto della Cappella colla famiglia Gradenigo e che nutre lusinga di poter portare in una prossima seduta consigliare la domanda di autorizzazione per un tale acquisto.

Con R. Decreto 23 p. p. giugno la G. N. di S. Giustina è stata disciolta per essere tosto ricostituita a termine di legge.

Il Ministero dell'Interno ha insignito della medaglia al merito civile il dottor Filippo Parenti delegato di P. S. per i suoi molti meriti e specialmente per il fatto di aver protetto e difeso quel famigerato consigliere austriaco Rinaldini che imprudentemente arrischiava di esporsi al pubblico nei primi giorni del nostro riscatto. Mandò pure una gratificazione alla guardia Girotto Antonio.

La fanciulla smarrita, che ieri abbiamo annunciato nel nostro giornale, fu rinvenuta dalla stessa famiglia che la custodiva. Sappiamo poi che da poche ore soltanto erasi allontanata dalla propria casa.

Venerdì prossimo alle ore 9 pom. il distinto maestro di scherma sig. Federico Belluso darà nel Teatro Nuovo una accademia di punta, sciabola, spada e stocco e bastone, coadiuvato da' suoi allievi.

Domino Lombardo-Veneto leggesi dipinto a lettere cubitali in varii punti del suburbio. Questa leggenda, che ora per buona ventura non ha più ragione di esistere, e che se eccita un sorriso di dolce rimembranza negli amici del passato, offre però un argomento d'ingrata impressione nel popolo, dovrebbe essere senz'altro cancellata. Che se vale forse a indicazione ufficiale di cinta daziaria, ci vuol poco a cambiarla con altra che sia veridica e veramente ufficiale nell'anno di grazia 1867.

Col 1.º d'agosto si riapre in Torino il corso magistrale teorico-pratico di ginnastica, che dura a tutto ottobre. Vi accorrono per consueto dalle più lontane parti del Regno, perchè è la migliore anzi la unica di cui tutti possono fruire, purchè abbiano 20 anni compiuti, - producano il certificato di buona condotta rilasciato dalla Giunta municipale, - e godano sana e adatta costituzione fisica.

Sono preferibilmente ammessi i maestri elementari già in esercizio, gli allievi delle scuole normali e gli istitutori nei collegi. Desidereremmo che anche la nostra provincia ed i nostri Municipii si adoperassero a che alcuni giovani adatti, in ispecie maestri, fossero inviati a seguire il corso di ginnastica in Torino: locchè è consigliato dal Governo, approvato dall'esempio di tante altre Amministrazioni d'Italia e del Veneto stesso, e sollecitato dall'evidente vantaggio di tal istruzione almeno sino a tanto che qui realmente non si veda sorgere una scuola normale di quest'arte.

È una vera barbarie quella di certi capi-bottega e genitori, che, per farsi meglio intendere dai loro ragazzi, li percuotono senza discrezione e li stordiscono con urli da energumani. Ci giova dir questo, perchè ieri l'altro vedemmo in una pubblica piazza un padre snaturato fustigare e strascinare un suo figliuolletto, le cui grida muovevano a pietà ogni riguardante. Noi non potemo fare a meno di fulminare con sguardo di disapprovazione quell'aguzzino, che indi a poi disistette dall'inumana sua opera. È coll'esempio e colla ragione che si educano i giovanetti: e quando fa d'uopo ricorrere ai castighi sieno questi da uomini e non da bestie feroci.

Nella tornata del 27 p.p. dell'Accademia di Bovolenta furono prodotti i seguenti lavori. Il vice-presidente Antonio Maria dott. Marcolini lesse una memoria col titolo: *Osservazioni sulla divisata unificazione legislativa delle Provincie Venete colle altre parti del Regno d'Italia, con un Saggio sulla legislazione veneta intorno alle corporazioni Religiose*, nella quale accennando in generale e sommariamente ad alcuni vizi delle leggi ed ordini specialmente attinenti alla procedura civile ed al sistema giudiziario delle altre parti del Regno d'Italia, ed oppugnando la divisione del ministero di offesa e difesa introduzione fra noi dei procuratori ed avvocati, istituzione da esso robustamente oppugnata fin dal 1855, fece conoscere la inconvenienza ed inopportunità della divisata unificazione in queste Provincie, dove la tradizione delle istituzioni venete aveva portato un grado di civiltà assai più sviluppato, che nelle altre regioni d'Italia, che potevano qui attingere elementi di utili riforme. Il quale assunto lo portò a dare fra le altre cose per esempio la legislazione veneta sulle corporazioni religiose, che ha servito di modello alle riforme in questo argomento successivamente da altri operate, e che, tenuto conto della condizione de'tempi, non ha niente da invidiare alle attuali. Il segretario Luc'Antonio ing. Lupati lesse una memoria intorno a *Pietro Danieletti ed al suo battisterio di Bovolenta*. E finalmente il socio corrispondente Domenico ab. Zarpellon lesse una *Cantica a P. F. Calvi*. Il sig. presidente invocò per questi tre lavori la pubblicità delle stampe.

Il capitano della guardia nazionale, signor Stefano Petris apriva alla Battaglia una sottoscrizione per concorrere alla traslazione delle ossa del capitano Lodovico Canozza morto in seguito a ferite riportate nel 1860 a Milazzo.

Lodiamo altamente questo nobile pensiero, ed anzi nella certezza che anche fra noi gli amici di quel valoroso vorranno far parte al numero degli offerenti rendiamo noto che all'Amministrazione del nostro Giornale è aperta a tale scopo una sottoscrizione.

Un nuovo Santo. Fra i santi, che Pio IX sta per canonizzare nell'occasione del Centenario, trovasi il sanguinario inquisitore di Saragozza di Spagna, Pietro Arbuez.

Questo mostro in cocolla si era reso talmente esecrato per i suoi mille assassini, impunemente commessi sotto pretesto di religione, che i cittadini principali di Saragozza si strinsero in congiura per liberare da quella tigre assetata di sangue il loro paese.

La congiura riescì felicemente, e la notte del 15 settembre 1485, Pietro Arbuez veniva ucciso a piedi dell'altare della cattedrale, malgrado la completa armatura che il frate vigliacco soleva indossare sotto la tonaca.

E di questo mostro, obbrobrio dell'umanità, quell'anima angelica di Pio IX, a giorni, ne farà un santo!!!

(Arena)

Togliamo dal *Diritto Cattolico* la seguente lettera del generale Garibaldi agli studenti dell'università di Bologna, monda dagli imbratti del suo scipito umorismo:

Castelletti, 17 giugno.

Roma, mancipia della tirannide — come dite voi, e contaminata dai sozzi amplessi del prete — sa bene che io non fallirò al compito.

Vecchio avanzo del Gianicolo, altro non

bramo che ritornarvi, e partecipare alla liberazione di quel santuario delle glorie italiane.

Anche voi, giovani generosi, assisterete al decisivo banchetto di redenzione, ove un solo degli Italiani non deve mancare, essendo questione di libertà, o di servaggio per l'Italia intera.

Io accetto con gratitudine il titolo di vostro socio onorario, e sono per la vita.

Vostro G. Garibaldi.

Riceviamo il 4.º volume della *Scienza del Popolo*, il quale contiene una interessante lettura del c. G. Bonelli sulla sua nuova invenzione il *Tipo-Telegrafo*, con due tavole litografate rappresentanti questa bella macchina destinata ad un brillante avvenire nella telegrafia.

Gli assassini di Domenico Moro — Ecco due documenti che togliamo dall'Italia di Napoli e che segnano i nomi di costoro, nomi che è bene assai ricordare.

5. Folio 61, N. 5. Il Ministero della Polizia generale — Alta Polizia, N. 3409 — Riservata a lui solo — All'Intendente della Calabria Citeriore — Napoli 3 agosto 1844. Signore!

Nella sentenza emessa nei noti stranieri fuorusciti decisa all'unanimità, fuvi poi maggioranza di quattro voti sopra due in quanto a farsi subire la pena di morte a Domenico Moro e con la stessa maggioranza onde sospendersi per Carlo Osmani.

Or sarebbe regolare sapersi, senza che per altro diasi luogo a domande dirette, i nomi dei giudici che formarono maggioranza in questi due casi per avervi la storia del giudizio del tutto completa.

Il Ministro Segretario di Stato della Polizia Generale
Del Carretto.

L'Intendente della Calabria Citeriore — N. 6. Al ministro della Polizia generale — Cosenza 14 agosto 1844.

Eccellenza

La maggioranza nella sentenza emessa nei noti fuorusciti esteri in quanto a farsi subire la pena di morte a Domenico Moro, ed a sospendersi l'esecuzione della pena stessa per Carlo Osmani, fu formata dal capitano D. Raffaele Florio, capitano D. Giuseppe Ferraiuolo, dal primo tenente cavalier D. Francesco Mancini, e dal primo tenente D. Antonio Barrese.

Adempio così l'incarico dall'E. V. affidatomi con l'autorevole ministeriale dell'8 andante (alta Polizia N. 3409) assicurandola in pari tempo essere venuto alla conoscenza di tali particolari senza dar luogo a domande dirette, ma con mezzi tutti particolari.

(Corr. della Ven.) De Sangro.

L'Italia annuncia che il Ministro dell'Interno ha disposto che tutti i viaggiatori i quali giungono da Roma a Firenze siano sottoposti a suffumigi nel momento in cui escono dai vagoni.

Si crede in questa maniera d'impedire che da Roma il fatal morbo si propaghi per l'Italia? aggiungiamo noi.

Il Governo agisca energicamente chè vivissime sono le apprensioni nel paese. Iersera per esempio a Venezia la notizia della sospensione delle Corse a Padova ha prodotto una dolorosa sensazione.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STREFFANI)

PARIGI, 2. — *Moniteur du soir* — Un telegramma privato giunto per la via di Nuova York annuncia, che contrariamente alle speranze, destate dalle notizie precedenti, Massimiliano fu condannato a morte, e che la sentenza venne eseguita il 19 giugno. Attendonsi con ansietà dispacci più autentici ed espliciti. Si ha ancora la speranza di vedere smentita questa notizia che produce in Francia ed in Europa una dolorosa impressione.

Il *Constitutionnel* dice: la rivista di domani è aggiornata.

Corpo legislativo — Gli uffici ricusano ad unanimità la domanda d'interpellanza di Magrun. Rouer, rispondendo a Picard e Simon, nega che il Governo abbia esercitato alcuna pressione; la sola preoccupazione dell'impero fu di realizzare la democrazia e la libertà sotto il potere rispettato. La calma spaventevole del paese di cui parla Picard, è una condanna dell'opposizione. No, il paese non è con voi! il paese ha fiducia che la spe-

dizione di Messico non è che un punto nero in un quadro brillante. La legge sull'esercito è la Francia che mette la mano sulla guardia della sua spada in mezzo alla prosperità ed alla pace. Relativamente alle candidature ufficiali il Governo sarebbe disposto a rinunziarvi se l'opposizione non promettesse di rinunziare a tutte le malvagie passioni, alle promesse fallaci di diminuzione delle imposte, a tutte le illusioni fatali. Il discorso fu assai applaudito; la discussione del bilancio continuerà domani.

LONDRA, 2. — I giornali inglesi applaudono al discorso di Napoleone.

PARIGI, 2. — *Moniteur*. — Le nomine furono fatte per la Legion d'onore in occasione dell'Esposizione. Per l'Italia fu nominato commendatore il conte Chiavarina; ufficiali i senatori Gori, Panillini, marchese Sambuy, Mattei; cavalieri Boselli, Giordano, Cipolla, Caselli, Parlatore, Questri, Salvati, Giulio Richard, Ginori-Lisci. Negli Stati pontifici fu nominato ufficiale il padre Secchi; cavaliere il visconte Choisy.

Il principe Umberto è partito stamane per Berlino.

NUOVA-YORCK, 15. — I Juaristi s'impadronirono di Messico.

PIETROBURGO, 1. — Lo Czar è ritornato; la città fu illuminata.

BERLINO, 3. — La *Gazzetta della Borsa* pretende sapere che durante il soggiorno del re di Prussia a Parigi fu stabilito un accordo completo tra la Prussia e la Francia, relativamente all'esecuzione dell'art. 5. del trattato di Praga. Non tratterebbesi perciò in alcun modo della retrocessione di Flenburgo, Duppel e Alsen alla Danimarca.

DRESDA, 3. — La Corte prese il lutto per tre settimane per la morte di Massimiliano.

PARIGI, 3. — *Corpo legislativo*. — Nel suo discorso di ieri Rouher disse che all'occasione del progetto della riorganizzazione militare si fecero grandi rivelazioni.

A Sadova furono visti i risultati della moschetteria perfezionata e le vie di comunicazione che solcano l'Europa permettono l'agglomerazione rapida di grandi masse sopra un dato punto. Abbiamo esaminato questi problemi militari; abbiamo voluto mettere l'armamento in Francia a livello colle altre nazioni. L'opposizione dice che questo e levar uomini a oltranza e collocare la guardia della spada della Francia a lato allo splendore e alla prosperità della pace. Questa legge dell'organizzazione militare, soggiunge Rouher è la Francia rispettata e simpatica ai popoli, che non cerca contese con chiechessia. Animata dal sincero desiderio di mantenere la pace utilmente armata sarà più che certa di conservare e proteggere i grandi e secondi lavori della pace. Il *Moniteur* dice che in presenza della preoccupazione dolorosa prodotta da notizie non ancora ufficiali sulla sorte a cui sarebbe stato vittima Massimiliano, la rivista di domani, e le feste d'onore al Sultano sono contromandate. Lo scultore Vela è nominato Ufficiale della legione d'onore. Duprè e Argenti a Cavalieri.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	1	2
Rendita fr.	3 0/10	69 02	68 80
»	4 1/2 0/10	99 —	99 —
Consolid. inglesi.		94 1/2	94 5/8
»	ital. 5 0/10 apert.	52 10	51 45
»	chiusura in c.	51 55	51 35
»	tine corr. liq.	51 55	51 65
»	fine mese	—	—
Credito mobiliare francese		370 —	365 —
»	italiano	—	—
»	spagnuolo	245 —	245 —
Ferr. Vittorio Emanuele		75 —	75 —
»	Lombardo-venete	387 —	383 —
»	Austriache	476 —	477 —
»	Romane	81 —	72 —
»	(obbligaz.)	125 —	123 —
Obblig. ferrovia Savona		—	—
»	austriache 1865.	327 —	326 —
»	in contanti.	332 —	330 —

N. 416. PROVINCIA DI PADOVA
Distret. di Piove Comune di Legnaro
LA GIUNTA MUNICIPALE DI LEGNARO
Avviso

È aperto il concorso al posto di Segretario di questo ufficio municipale collo stipendio annuo di italiane Lire 1440 (mille quattrocento quaranta).

Gli aspiranti comprovano di avere i requisiti prescritti dal Regio Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre le loro domande a questo ufficio entro luglio prossimo venturo corredate come segue:

- a) Fede di nascita;
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di buona condotta
- d) Certificato medico di sana costituzione
- e) Patente d'idoneità al posto di Segretario
- f) Titoli dimostranti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale Legnaro 18 giugno 1867

Il Sindaco

A. Candiani

(3. pub. N. 251).

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELPA.

17.ª Apertura col 27 maggio 1867. Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (18. pubbl. N. 188.)

RESOCONTO

DELL' ASSOCIAZIONE ELETTORALE

Entrata		Uscita	
Per N. 78 azioni da L. 5 cadauna	I. L. 390 —	Per stampe, mancie ai compositori ed affissioni avvisi	It. L. 203 —
Aggio valuta per cambi	1 81	» telegrafi e mancie	9 76
	891 81	» francobolli, candele ed oggetti di cancelleria	48 10
		» Viaggi nei Distretti e spedizioni di messi	41 01
		» mancia al custode delle sale dell'associazione	15 —
		» facchinaggio pel trasporto sedie »	7 50
			324 67
Rimanenza in Cassa	67 14	Rimanenza in Cassa	67 14
	67 14		391 81
		Pagate al comm. Cavalletto per una parte della spesa della lapide commemorativa dei martiri padovani	40 —
		Al dott. Mattioli	15 —
		Versate nella Cassa degli Asili infantili	12 14
			67 14

Il Presidente

A. Tolomei.

Il Cassiere

A. Zacco

Al Bazar di Libri

in Via del Servi N. 10 rosso

ASSORTIMENTO DI LIBRI SCOLASTICI

(2 pub. n. 162)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente riveduta e notabilmente aumentata

e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

(5 pub.)

NEL PIAZZA! E DELLE GRAZIE

GRAN TIRO A SEGNO con armi di diversa specie. — Questo genere d'esercizio serve benissimo ad ammaestrare onde rendere più facile l'uso dell'arma a polvere e piombo.

(6 publ. n. 254)

Tipografia Sacchetto